

GIUSEPPE CATENACCI

GIUSEPPE SAVERIO POLI



**IL TENENTE COLONNELLO GIUSEPPE SAVERIO POLI  
COMANDANTE DELLA REAL ACCADEMIA MILITARE  
NUNZIATELLA  
(1746-1825)**

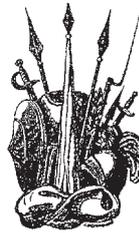
ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX ALLIEVI NUNZIATELLA  
SEZIONE PUGLIA  
MOLFETTA  
1998



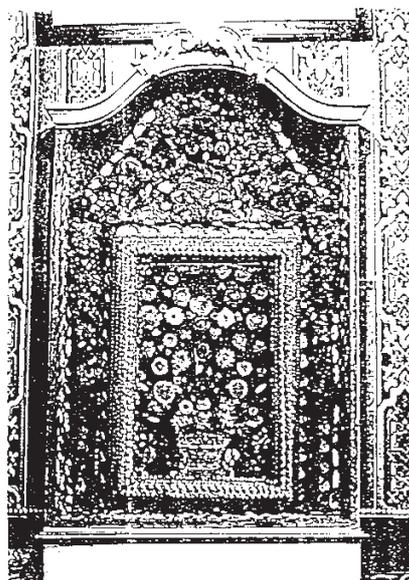
GIUSEPPE CATENACCI

GIUSEPPE SAVERIO POLI

IL TENENTE COLONNELLO GIUSEPPE SAVERIO POLI  
COMANDANTE DELLA REALE ACCADEMIA MILITARE  
NUNZIATELLA  
(1746-1825)



ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX ALLIEVI NUNZIATELLA  
SEZIONE PUGLIA  
MOLFETTA  
1998



*Conchigliera di G.S. Poli contenente tutti i crostacei bivalvi e monovalvi del mare del Regno delle Due Sicilie*

*L'Associazione Nazionale e la Sezione Puglia degli ex allievi della Scuola Militare Nunziatella di Napoli pubblicano questo opuscolo a ricordo della visita effettuata Giovedì 30 aprile 1998 alla casa di Giuseppe Saverio Poli, Presidente del Convitto Militare Nunziatella (1801-2) e successivamente Comandante della Real Accademia Militare della Nunziatella (1803-5), attualmente dimora del suo omonimo discendente che l'ha trasformata in un vero e proprio museo di memorie del Regno delle Due Sicilie.*



D E V I T A  
IOSEPHI XAVERII POLII

### **GIUSEPPE SAVERIO POLI: UNA ESISTENZA VOTATA ALLA SCIENZA ED AL SUO RE.**

Giuseppe Saverio Poli nacque il 26 ottobre 1746 a Molfetta, ricca città commerciale della Peucetia sul mare Adriatico, da “comoda e onorevole” famiglia originaria di Chioggia nel veneziano.

I genitori Vitangelo Poli ed Eleonora Corleo, colpiti dalla vivida e precoce intelligenza del loro figliolo e dalla sua propensione per gli studi classici lo iscrissero alle scuole dei Gesuiti attive presso il locale Seminario Diocesano.

Il Vescovo di Molfetta, monsignor Celestino Orlando, informato dei progressi del giovane, lo volle quindi nel Seminario rinomato all'epoca per il valore dei suoi insegnanti e per la severità dell'insegnamento che vi era impartito.

Qui il Poli proseguì negli studi letterari e si “affer mò”, in breve, anche nelle scienze filosofiche, matematiche e teologiche.

Affascinato da tanto il Vescovo Orlando nel dicembre 1764 gli

conferì gli Ordini minori indirizzandolo così verso la vita ecclesiastica.

L'orizzonte del Seminario diocesano dovette però apparire troppo ristretto per un giovane tanto brillante se il padre Vitangelo pensò di inviarlo, l'anno successivo, presso l'Università di Padova all'epoca "fiorentissima e per ottime discipline, e per saggi metodi di insegnamento e per i professori di sperimentato valore che vi insegnavano".

A Padova dopo essersi perfezionato "negli idiomi latino, greco e francese, si applicò con ardore allo studio della fisica, della botanica, della medicina e della storia sia naturale che civile" facendosi, anche qui, apprezzare da tutti.

Terminati i suoi studi a Padova, ottenne dal padre, prima di rientrare in "patria", di visitare alcune tra le più famose città italiane del tempo: Verona, Parma, Modena, Bologna, Firenze e Roma.

Nel 1771 rientrò, infine, a Napoli dove, dismesso l'abito talare, si dedicò alla medicina, disciplina che in breve lo vide eccellere.

Dopo una breve parentesi a Molfetta, dove per volere dei genitori si era portato per esercitarvi l'arte medica, rientrò nuovamente a Napoli per perfezionare ulteriormente i suoi studi di medicina ed esercitare la professione.

Qui il Governo dell'epoca non perse l'occasione di procurarsi i servizi del Poli e lo nominò subito professore di fisica sperimentale nel grande ospedale degli Incurabili di Napoli "con gli onori di professore dell'Università degli Studi".

La sua fama ormai aveva raggiunto anche la Corte che, su consiglio del Ministro Tanucci, lo chiamò, nel 1774, ad insegnare Storia e Geografia nell'Accademia militare del Battaglione Real Ferdinando conferendogli il grado di alfiere.

Di Poli "militare" parleremo nel capitolo dedicato a "Poli e la Nunziatella": qui basterà ricordare che anche in questa disciplina il Poli si distinse immediatamente tanto da indurre Ferdinando IV a nominarlo istruttore del principe ereditario Francesco.

La cura posta da Poli nella formazione del futuro monarca Francesco I è testimoniata dagli apprezzamenti con i quali gli storici, quasi unanimemente, hanno poi giudicato il quinquennio di regno dello stesso (1825-30).

L'importante incarico a Corte e gli onori che gliene derivarono non distolsero comunque il Poli dagli studi scientifici preferiti.

Lo vediamo così, in questo periodo, impegnato nella realizzazione di quelle che sono le sue maggiori opere: gli *"Elementi della fisica"*



*1794 - G.S. Poli, Professore di Fisica dell'Università di Napoli*



*1803 - G.S. Poli, Comandante della Real Accademia Militare*



*1819 - G.S. Poli, Vice Presidente del Consiglio di Stato*



*1823 - G.S. Poli, Presidente del Real Istituto d'Incoraggiamento*

*sperimentale*” ed i due volumi del “*Testacea Utriusque Siciliae eorumque historia et anatome tabulis aeneis, illustrata*”.

Gli “Elementi di fisica sperimentale” lo occuparono per ben dodici anni prima di vedere la luce nel 1787 in 2 tomi. L’opera per oltre quarant’anni fu “adottata nei Collegi, nei Licei, nelle Università, studiata nei Gabinetti degli eruditi, diffusa per tutta l’Italia e oltre ancora, tanto da essere stampata in 11 edizioni di cui ben cinque in città fuori del Regno delle Due Sicilie: una di queste ultime, pubblicata a Venezia nel 1795, corredata della note e delle aggiunzioni del celebre Vincenzo Dandolo ed arricchita dalle illustrazioni dell’Abbate Antonio Fabris, fu per oltre un ventennio testo base nelle maggiori università italiane.

Il trattato su “*Testacea Utriusque Siciliae ...*” edito in due volumi in folio a Parma, per i tipi bodoniani rispettivamente nel 1791 e 1795 conferì a sua volta al Poli una fama nel mondo scientifico che non ebbe confini ed eguali.

Il terzo volume dell’opera, che doveva comprendere la classe dei testacei univalvi, che è più numerosa e perfetta di quelle dei bivalvi e dei multivalvi trattate nei primi due volumi, era a buon punto quando gli eventi del 1799 che costrinsero il Poli a riparare in Sicilia al seguito della Corte “lo distrassero dalle sue ulteriori indagini su tale oggetto e gli fecero rimanere l’opera incompiuta. Ritornando dall’emigrazione in Sicilia per la seconda volta in Napoli, nel 1816, egli sperava di poterla ormai concludere ma altri gravi occupazioni, le infermità e finalmente la morte mandarano a vuoto i suoi progetti”.

L’opera fu finalmente portata a termine nel 1826 dal discepolo prediletto del Poli, Stefano delle Chiaje, che nella circostanza pubblicò anche una biografia in idioma latino del suo Maestro.

Per comprendere l’importanza di quest’opera “che fece onore grandissimo al Poli e non minore a Stefano delle Chiaje” basterà far riferimento alla breve recensione che quest’ultimo ne fece su una rivista scientifica dell’epoca.:

“Escogitò egli (il Poli) filosofico metodo per denominare molti novelli molluschi abitanti nei testacei naturali, fra i quali notò cinquantasette specie ignote a Linneo e da lui scoperte. Diligenti ricerche sostenne toccanti la organica stratosa fabbrica delle conchiglie, i semplici o composti loro legamenti; l’analisi di esse fatta dal Rompi, i muscoli distinti in funicolari, longitudinali e trasversali, le trachee e il pallio coi muscoletti adduttori o retrattori, il piede risultante dal complicato intreccio fibroso. Sviluppò il tubo enterico o sia la bocca coi denti, l’esofago, il ventricolo, l’intestino con lo stilo cristallino, la epatica massa fatta da grappolosi

**TESTACEA  
VTRIVSQVE SICILIAE  
EORVMQVE  
HISTORIA ET ANATOME  
TABVLIS AENEIS ILLVSTRATA**

A  
**IOSEPHO XAVERIO POLI  
SERENISSIMI  
REGII SICILIARVM PRINCIPIS  
INSTITVTORE**

SOCIETATIS REGIAE LONDINENSIS, INSTITVTI BONONIENSIS,  
REGIAE SCIENTIARVM ACADEMIAE TAURINENSIS,  
SENENSIS, AC NEAPOLITANAE  
S O C I O .

*TOMVS PRIMVS.*

PARMAE  
EX REGIO TYPOGRAPHICO  
MDCCCXI

**TESTACEA  
VTRIVSQVE SICILIAE  
EORVMQVE  
HISTORIA ET ANATOME  
TABVLIS AENEIS ILLVSTRATA**

A  
**IOSEPHO XAVERIO POLI  
SERENISSIMI  
REGII SICILIARVM PRINCIPIS  
INSTITVTORE**

SOCIETATIS REGIAE LONDINENSIS, INSTITVTI BONONIENSIS,  
REGIAE SCIENTIARVM ACADEMIAE TAURINENSIS,  
SENENSIS, AC NEAPOLITANAE  
S O C I O .

*TOMVS SECVNDVS.*

PARMAE  
EX REGIO TYPOGRAPHICO  
MDCCCXI

**ELEMENTI  
DI  
FISICA SPERIMENTALE  
COMPOSTI**

PER USO DELLA REGIA UNIVERSITÀ  
DAL TENENTE COLONNELLO

**GIUSEPPE SAVERIO POLI**  
GIÀ ISTRUTTORE DI S. A. R.

**IL PRINCIPE EREDITARIO  
DELLE SICILIE;**

Cavaliere di giustizia del R. Ordine di S. Giorgio,  
Presidente del R. Istituto d'Incoraggiamento,  
Membro Britannico della Società R. di Londra,  
Socio dell'Accademia dell'Istituto di Bologna,  
di Torino, di Siena, di Filadelfia, della Reale  
Accademia delle Scienze di Napoli ec.

*EDIZIONE SESTA*

Notabilmente accresciuta, ricalibrata, ed arricchita di Note  
dallo stesso Autore.

T O M O I .

IN NAPOLI, 1822.  
PRESSO ANGELO TRANI.

**ELEMENTI  
DI FISICA SPERIMENTALE  
COMPOSTI  
PER USO DELLA REGIA UNIVERSITÀ  
DAL TENENTE COLONNELLO  
GIUSEPPE SAVERIO POLI**  
*Presidente della Real Accademia Militare*  
GIÀ ISTRUTTORE DI S. A. R.

**IL PRINCIPE EREDITARIO  
DELLE SICILIE;**

Membro Britannico della Società Reale di Londra  
Socio dell'Accademia dell'Istituto di Bologna,  
di Torino, di Verona, di Siena;  
Pensionario della Real Accademia delle Scienze di Napoli ec.

*EDIZIONE VENETA NOVISSIMA*

*Rinnovata, accresciuta, aggiunti dei nuovi trattati sulla respirazione,  
sulla traspirazione, sul galvanismo ec.*

Correttata di Note dall'Autore e stampata in Napoli l'anno 1801.

T O M O I .

IN VENEZIA

1804.  
Presso Giustino Pasquali q. Mario.  
Con Privilegio.

*Frontespizi delle due più importanti opere del Poli: i tomi I e II di "Testacea utriusque Siciliae"  
e del Tomo I di due delle 11 edizioni di "Elementi di fisica sperimentale"*

follicoli, la glandola testacea, con calcaree concrezioni, le branchie e le pinne, la ovaia colle uova involte dall'amnio, il sistema nervoso che pel facile passaggio del mercurio siringatovi dalle vene fu da lui reputato linfatico, il pericardio, e il cuore lacertoso con l'orecchietta duplice, a rado unica (ostrica) o quadruplici (penna); la diversa forma dei loro cruorici globetti paragonati a quelli dell'uomo: il meraviglioso intreccio delle arterie e delle vene, e tutto fu da lui rappresentato con elegante figura che realmente ne attestano la somma perizia e il piacere purissimo che accompagna simiglianti investigazioni non inutili all'onore patrio".

Questa opera del Poli, sicuramente la più importante, attirò l'attenzione del mondo scientifico dell'epoca e non solo di questo sul vivaio di molluschi testacei che il Poli aveva allestito fin dal 1778 per i suoi esperimenti di anatomia e di fisiologia.

Uno degli esperimenti personali di grande rinomanza fu quello realizzato dal Poli per valutare la forma di contrazione degli adduttori delle valvole.

Per questi esperimenti egli adoperò un apparecchio che prese il suo nome e che è stato considerato nel mondo scientifico il lontano progenitore dell'ergografo di Angelo Mosso costruito poi nel 1890.

Il vivaio del Poli fu successivamente arricchito da "volatili, serpi, pesci, crostacei, insetti, zoofiti e minerali di ogni specie" tanto da divenire un vero e proprio "Museo di storia naturale".

Purtroppo il Poli a seguito degli eventi del 1799, costretto a lasciare Napoli e a ritirarsi in Sicilia con la famiglia reale, non riuscì a porre in salvo queste immense "ricchezze" che rimasero esposte al "saccheggio di mani depredatrici. Difatti al suo ritorno a Napoli dalla Sicilia nel 1800 egli ebbe il dispiacere di trovare le sue collezioni di storia naturale depauperate dei migliori e più rari oggetti. Ciò lo disgustò in certa guisa, e lo alienò da questo ramo di raccolte che egli cedè al Governo".

Il Governo sistemò le raccolte alla meglio dando ad esse una sede definitiva solo nel 1816 allorchè le riunì in un'ala del monastero di S. Lorenzo che assunse la denominazione di "Museo Poliano".

Alla morte del Poli le raccolte continuarono ad essere curate dal suo discepolo Stefano delle Chiaje che allargò le ricerche alla vita vegetale ed animale, normale e patologica. Così questo vivaio, trasformatosi nel 1816 in Museo, divenne nel 1870 l'attuale stazione zoologica che il naturalista tedesco Anton Dohrn volle costruire sulla ridente riviera del Golfo di Napoli.

"La scuola napoletana balzò così al primo piano tra le direttrici



*Monumento a G. S. Poli nel cortile degli uomini illustri dell'Università di Napoli*

europee del movimento naturalistico, e una interrotta successione di uomini celebri, iniziatore e caposcuola il Poli del 1778, si avvicenda attraverso l'ottocento e i tempi nostri a indagare affannosamente intorno ai problemi della vita".

I primi anni del 1800 sono, a ben vedere, i più fecondi della esistenza del Poli. In quegli anni, infatti, si può dire che non vi fosse Accademia o Società scientifica che non si contendesse l'onore di averlo tra i propri Soci: fu così membro della Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere di Napoli, della Società Italiana di Modena, dell'Accademia Pontaniana, delle Accademie di Siena, di Torino, di Monaco e di Londra, dell'Accademia Sebezia, della Società Reale Borbonica, etc.

Nel 1801 il Poli fu poi nominato Presidente del Reale Convitto Militare della Nunziatella e propiziò l'apertura della Real Biblioteca Borbonica.

Nel 1802 ottenne l'istituzione del Museo Orittologico "pel quale prodigalizzò una splenditezza che non avrà mai più l'uguale" e fece dono della sua raccolta di piante al Governo contribuendo così a costituire a Monteoliveto l'Orto botanico di Napoli a servizio della Reale Università degli Studi.

Nel 1803, coevamente al suo impegno di comandante della Reale Accademia Militare della Nunziatella, incominciò ad applicarsi alla numismatica "cui consagrò qualche ora oziosa, in guisachè in poco tempo divenne non solo il consulente di tutti nelle più astruse controversie intorno quali tempi ed in quali dominj ora questa ora quella vecchia moneta era stata in commercio, ma bensì riuscì a formarsene rara e numerosa collezione degna di osservazioni e consultazioni, che con testamentaria disposizione gli procurò l'alto onore di farne dono al sapientissimo Re Francesco I, dal quale fu poco dopo destinata ad arricchire quella del R. Museo Borbonico".

L'anno successivo dava alle stampe una singolare opera in due volumi "*Il viaggio celeste*" poema astronomico in ottava rima, dimostrando in tal modo di non appartenere "a quelle anime deboli negate al genio, che disprezzano la Poesia come frivola occupazione".

"Per render egli familiare e comune la Scienza de' Cieli, scienza sublime, astrusa nel suo genere, ma che pure tanto interessa: a modo di Fontanelle, che tra l'amenità di un Parco al chiarore della Luna, colle grazie che gli son proprie, ammaestrava la sua Dama della Pluralità de' Mondi: Poli con erudizione anche più robusta ci conduce fino all'ultima volta dell'Olimpo per narrarci le grandezze della creazione. Urania



*Interni della casa-museo di Giuseppe Saverio Poli a Molfetta*

è la sua guida. Col soccorso di questa benefica Diva egli ascende da Pianeta in Pianeta secondo l'ordine delle distanze dal Sole. Ella lo istruisce della grandezza, del sito rispettivo di questi Astri, del loro lume diverso, della materia, di cui si compongono. Ella gli spiega la cagione delle fasi, cui van soggetto, l'intreccio ammirabile de' loro giri, le Lune che li bilanciano: gli scopre l'armonia de' loro movimenti, la sapienza di chi li dirige".

Così mentre Dante "volò per ravvisare nei diversi Pianeti gli eroi del suo Poema, li riguardò con la sua immaginazione e vi volò da Poeta. Poli vi ascese per vedervi le leggi dell'armonia, e vi ascese da astronomo. Dante ripiegò dopo l'ascensione in Saturno. Poli più intraprendente ed arditamente si slanciò col favor della sua diva nell'azzurra volta dello Zodiaco".

Nel 1805 il Poli redige poi un progetto di riforma universitaria che prevedeva trentotto cattedre, sette teologiche, sei legali, nove mediche, undici filosofiche e di commercio e cinque filologiche ed antiquarie ma che non fu attuato.

Nel 1806 a seguito della invasione del Regno da parte dei francesi e dell'affidamento del trono a Giuseppe Bonaparte, il Poli per la seconda volta riparò con la Corte in Sicilia dove restò per tutta la durata del c.d. decennio francese.

Durante il secondo "esilio" siciliano, il Poli continuò ad adoperarsi a favore delle istituzioni scientifiche siciliane aumentandone il numero ed accrescendone il prestigio, ad essere protagonista di tutte le iniziative culturali dell'epoca nonché ad intrattenere rapporti epistolari con i maggiori esponenti del mondo scientifico italiano ed europeo.

Il Poli -che già nel 1805 con il suo "Viaggio celeste" aveva esposto in versi il sistema planetario avvalendosi del linguaggio allegorico della mitologia- si ripropose come poeta con un "Saggio di poesie italiane e sicule" stampate nel 1814 a Palermo in due volumi nei quali si trovano due bellissimi inni al Sole ed alla Luna.

Numerose altre produzioni in versi sono invece rimaste inedite per la sopravvenuta scomparsa del Poli.

Tra queste il sonetto composto in occasione della apertura al pubblico del proprio Gabinetto di storia natura e l'ode dedicata agli studenti del Seminario di Monreale per celebrare l'inagurazione della locale Accademia di Belle Lettere etc., testimoniano più di ogni altra la dimestichezza con la quale il Poli si destreggiava in un genere pur tanto lontano dal suo sentire di scienziato.

Come era accaduto prima a Napoli, ora in Sicilia tutti si contendeva-



no l'onore di averlo nei propri salotti e non vi era personaggio illustre che si recasse in Sicilia che non chiedesse di poterlo incontrare e non pochi quelli che vi si recavano appositamente.

Nominato membro dell'Accademia Palermitana del Buon Gusto e dell'Accademia Gioenia di Scienze naturali di Catania "Ingegno vivacissimo accoppiò una non comune cultura letteriaria ed estesissime cognizioni scientifiche in ogni ramo del sapere, di gusto finissimo, vivendo nella Corte, sapeva meravigliosamente passare dalla più galante società al rigore degli studi e della ricerca scientifica.....

Fu l'ispiratore e l'anima di tutto un rinnovamento scientifico del regno, che da lui propugnato, si svolse durante il decennio francese e continuò alla restaurazione per opera sua, finchè egli potè prodigare al paese la sua attività".

Rientrato a Napoli il 22 aprile 1816 fu nominato socio del Real Istituto di Incoraggiamento di cui fu Presidente dal 21 gennaio 1819 al 1820 e poi dal 1821 alla morte Presidente perpetuo.

Al Real Istituto di Incoraggiamento il Poli dedicò le sue ultime energie contribuendo ad elevarlo ad un livello di importanza non più toccato in seguito.

Per rendersene conto basterà soffermarsi sul solenne tributo di stima resogli dai soci dell'Istituto nella seduta straordinaria allo scopo promossa il 25 settembre 1825:

"Avendo la Maestà del Re approvato il parere di questo Reale Istituto di tenersi una seduta pubblica nel Real Museo Orittologico, onde rendere gli ultimi onori alla memoria del fu suo illustre Presidente Sig.r Cavaliere Poli nella mattina del giorno suddetto sonosi riuniti nel mentovato locale non solo tutti i Soci Ordinari ed Onorari, ma pure i SS.ri Direttori delle Reali Segreterie di casa reale e delle Finanze, la Consulta di Stato e tutte le Corporazioni Scientifiche: Quindi si è data cominciamento alla funzione colla lettura dell'elogio storico dell'illustre defunto fatto dal Socio Signor Puoti. In un verbale non è possibile encomiare abbastanza il lavoro del Collega. Basterà far notare che l'esatta storia delle luminosa carriera percorsa dal Poli l'analisi ragionata di tutte le di lui opere; la di lui ottimalità morale e la di lui sana politica sono state dipinte con tali calori, e si vivamente, che si è eccitata una forte emozione negli animi di tutti, sicchè ha riscosso con ragione i generali applausi.

In seguito sonosi recitate non poche composizioni poetiche

analoghe alla circostanza, le quali sono di un merito non ordinario. Siccome andranno a pubblicarsi colle stampe, così è affatto inutile farne particolare menzione:

Finita intanto la funzione. L'Istituto ha disposto che le composizioni suddette siano inviate alla Commissione di già precedentemente destinata per l'esame di esse. inoltre avendo il Sig. Vice Presidente opinato di dedicarsi al Re l'elogio ed i componimenti medesimi, si è determinato di farsene oggetto di un rapporto all'Ecc.mo Sig. Ministro degli affari interni".

Sempre in quegli anni il Poli ebbe anche la nomina a Consigliere di Stato e fu insignito da Ferdinando IV della onoreficenza di Cavaliere prima e di Commendatore poi del Real Ordine di San Giorgio e della Riunione e dal Re di Baviera della Croce dell'Ordine di Sant'Uberto e del Merito.

Al principio del 1824 la salute del Poli incominciò a pregiudicarsi per poi aggravarsi sempre più al principio del 1825 proprio quando ebbe la grande gioia di vedere assurgere al trono di Napoli il suo prediletto allievo Francesco II che in occasione del suo giorno onomastico conferì al Poli l'onoreficenza di Cavalier Commendatore del Real Ordine di San Ferdinando e del Merito accompagnandola con questa toccante lettera:

Napoli , 19 marzo 1825

Mio caro Poli,

quantunque io non abbia un momento di respiro, pure non voglio mancare di augurarvi ogni sorta di prosperità, delle quali prego caldamente il Signore che vi ricolmi per una lunga serie di anni, come vi meritate, e come vi desidera chi tanto vi deve e che vi conosce dall'infanzia sua. Non credo necessario di far molte frasi e di ricercare termini o espressioni, per provarvi i miei sentimenti a vostro riguardo; il mio cuore essendovi noto ne'suoi più renconditi angoli. Nel presente vostro giorno onomastico, che il gran Patriarca di cui portate il nome, vi faccia rivedere ancora per moltissimi anni, ho creduto che vi potesse essere grato, più d' ogni altro regalo, un segno della mia stima per voi, e della mia riconoscenza per tutti i lunghi e veramente amichevoli servigi che mi avete prestati. Desidero che la vostra salute vi permetta presto di arrecarmi la consolazione di rivedervi, e di potere col vivo delle voce ripertervi questi miei sentimenti, co' quali sono per la vita.  
- vostro affezionatissimo Amico - Francesco.



Atto di conferimento in data 5 luglio 1780 a Giuseppe Saverio Poli del



grado di Socio dell'Accademia Reale delle Scienze e delle Belle Lettere di Napoli

Dopo un lieve miglioramento la salute del Poli andò sempre più aggravandosi sì da far presagire vicina la morte. Informato di tanto Francesco I, il successivo 4 aprile in privato corteggio, si recò all'abitazione dell'infermo; antico suo precettore. Si annunzia il suo arrivo inaspettato; si spalancano le porte, ed oh! quale rivoluzione di animo nell'illustre infermo, in vedere accanto al suo letto il suo amato Discepolo, e nel tempo stesso il venerato suo Re! Questa scena è più facile immaginarla che descriverla. Dopo un affettuoso colloquio, che l'agusto principe non volle prolungare di molto, per il timore che un sì grande sconvolgimento in un inferno ottuagenario non accelerasse, contra ogni suo voto, la di lui fine, il commendator Poli fece presentare a S.M. il suo unico pronipote per parte di fratello, giovanetto amabile e che dà molte speranze; raccomandò vivamente e questo e gli altri membri della sua famiglia alla di Lui real bontà, gli baciò la destra, e gli diede, fra' singulti, il suo ultimo addio, dopo 45 anni di fedele servitù. Partito il Re, di lui forse non meno commosso ed intenerito, Poli si apparecchiò con religiosa filosofia a subire il destino comune a tutti i mortali. Di fatti, dopo un'alternativa di altri miglioramenti e peggioramenti, infiammatasi la vescica e protattasi una metastasi agli organi vitali, alle ore undici della sera del 7 aprile 1825, questo uomo dotto e rispettabile, chiuse dolcemente e quasi senz'agonia i suoi occhi al sonno eterno, nell'età di 78 anni, 5 mesi ed alcuni giorni.

I suoi funerali furono magnifici. Un battaglione della guardia palatina ed un altro degli alunni del Real Collegio militare della Nunziatella precedevano il ferale convoglio; lo accompagnavano molti personaggi distinti, parecchi generali ed ufiziali di stato maggiore napoletani ed austriaci, ed un gran numero di ufiziali di artiglieria; seguivano i membri dell'Università, della Società reale e dell'Istituto di Incoraggiamento, e chiudevano la marcia un distaccamento di pionieri della guardia, molte carrozze e domestici. Fu seppellito nella chiesa di S. Giuseppe degl'Ignudi, cui era aggregato, ed il sig. Abate Scotti, maestro de' Principi reali e regio bibliotecario, pronunciò su la tomba la di lui orazione funebre“.

Per ricordare l'illustre scienziato l'Università di Napoli fece erigere un monumento nel cortile del Salvatore di cui si è persa ogni traccia.





*Giuseppe Saverio Poli tenente colonnello dell'esercito Real Ferdinando*

**GIUSEPPE SAVERIO POLI: PRESIDENTE DEL REAL CONVITTO MILITARE (1801-1802) E DELLA REAL ACCADEMIA MILITARE DELLA NUNZIATELLA(1803-1805)**

Abbiamo già visto che poco dopo essere rientrato a Napoli dal viaggio nelle più importanti città italiane che i genitori gli concessero di fare dopo aver conseguito il dottorato in medicina presso l'Università di Padova, il Poli ebbe l'incarico di insegnare storia e geografia presso la Real Accademia del Battaglione Real Ferdinando nata nel 1774 dalla soppressione della Real Accademia Militare e dalla ristrutturazione del Real Battaglione Ferdinando.

La nuova Accademia era frequentata da 810 allievi divisi in nove compagnie, sistemate negli ex conventi francescani ubicati nell'area ora occupata dalla Regione militare meridionale e nell'edificio della Panatica a Santa Lucia.

Ad uso degli allievi della neonata Accademia Poli pubblicò le "Lezioni di Geografia e storia militare" edite a Napoli in 2 volumi nel 1774.

Il Poli che nonostante la giovane età era già un apprezzato scienziato si adoperò poi per conseguire la realizzazione nell'Accademia di un adeguato "Gabinetto di scienze" dotato delle macchine fisiche ed astronomiche necessarie per gli studi che vi si svolgevano.

Ottenuta la nomina a sottotenente fu incaricato di recarsi a Londra che era la città europea dove si fabbricavano le più esatte e moderne macchine con l'incarico anche "di prendere conoscenza dei migliori metodi meccanici e degli istituti di ammaestramento adottati dalle nazioni più colte. Nell'occasione percorse di bel nuovo l'Italia, attraverso la Germania, andò in Francia e di lì si recò in Inghilterra.

A Londra strinse amicizia con alcuni dei più illustri scienziati dell'epoca, ottenendo per il talento dimostrato la designazione, raramente concessa ad uno straniero, a membro della Società Reale.

Sempre a Londra, nel 1775, il Poli incontrò anche il celebre navigatore Giacomo Cook ed altri illustri viaggiatori dai quali e attraverso i quali oltre a ricavare notizie utili intorno alla geografia ed alla storia militare acquistò per se e per la Reale Accademia "alcuni dei più rari oggetti che essi avevano recati da lontane regioni, e particolarmente molte vesti, armi ed utensili delle isole degli Amici e della Società..... una collezione di belle conchiglie e petrificazioni ed una serie di graziose e variopinte farfalle ed insetti del Suriname".

FERDINANDO, per la Dio Grazia, Re delle Sicilie, di  
Gerusalemme ec. Infante di Spagna, Duca di Parma,  
Piacenza, Castro ec. ec. Gran Principe, Ereditario di  
Toscana ec. ec. ec.

Essendo mi compiaciuto di conferire *Per L. (Suppl.)*  
di *Assistente del Genio Militare* *L. 1. 1. 1.* di  
*Tenente Colonnello di Ingegneria appoggiato all'Esce-*  
*lente* *per darvi una testimonianza del mio*  
*grato amore verso di Voi*

Per tanto comando ai Capitani Generali, ai Governatori delle Ar-  
mi, agli altri Ufficiali maggiori, e minori, ed a' Soldati de' miei  
Eserciti, vi regutino, ed abbiano per tale *Tenente Colonnello*  
graduato di *Ingegneria* conservandovi, e fa-  
cendovi conservare esattamente tutti gli onori, grazie, preminenze,  
ed esenzioni, che vi toccano, e debbonvi essere conservate, essen-  
do tale la mia volontà; e che nelle Officine, alle quali appartenga,  
si prenda ragione, o se ne notisi di questo Dispaccio. Dato in *Pa-*

*lermo Venticinque Maggio MDCCLXXXI*

Ferdinando R.

*Barolommo Fotografo*

*Si conferisce il grado di Tenente Colonnello di Ingegneria al Capita-*  
*no Giuseppe Poli, Presidente del Genio Militare*

Real decreto in data 25 maggio 1801 con il quale Re Ferdinando di Borbone  
promuove il Capitano Giuseppe Saverio Poli Tenente Colonnello

Al suo ritorno a Napoli fu nominato professore di fisica sperimentale nell'Ospedale degli Incurabili e dopo istruttore del principe ereditario Francesco per la quale cosa fu costretto a lasciare l'insegnamento nell'Accademia Militare.

Intanto gli istituti di istruzione militare subirono un nuovo ordinamento con il Real dispaccio del 27 ottobre 1786 con il quale Re Ferdinando istituì la Real Accademia Militare abolendo tutti i precedenti istituti militari e cioè la Real Accademia Militare del Battaglione Real Ferdinando, il Collegio Militare e la Real Paggeria.

La Real Accademia Militare, entrata in funzione il successivo 18 novembre 1787 "perchè nell'arte della guerra e negli ornati costumi la militare gioventù ottimamente ammaestrata crescesse a gloria e sicurezza dello Stato" non corrispose però alle reali attese.

Difatti dopo solo dodici anni di vita, riconquistato dalle truppe del Cardinale Ruffo il Regno e caduta, dopo una effimera esistenza, la Repubblica partenopea del 1799, il Ministro della Guerra Giovanni Acton indirizzò il 23 luglio 1799 dalla rada di Napoli il seguente dispaccio al cardinale Ruffo.

Eccellentissimo Signore,

"Le ripetute e manifeste pruove che han dato gli individui dell'Accademia militare di non aver corrisposto alle benefiche mire del Re e specialmente i Professori addetti alla medesima e gli Ufficiali che la Sovrana Clemenza avea preposti per la direzione di quella Gioventù militare hanno finalmente indotto S.M. a sopprimere la suddetta Real Accademia e tutti gli Ufficiali e Professori della medesima nell'atto di ordinare che tutti gli alunni immediatamente si ritirano alle rispettive loro case.

Si riserva la M.S. di ricomporre con ordine migliore altro Stabilimento per gli Alunni Militari e di determinare le future provvidenze da darsi per far apprendere ai medesimi le sane massime ed principi di onore e prescrivere i veri ed esatti doveri militari da essere invariabilmente praticati ad oggetto di riparare alle velenose isinuazioni che con tanto rincrescimento della S.M. e tanto scandalo si è osservato aver serpeggiato per mezzo de' Professori e di molti Ufficiali di quella R.le Accademia in sovvertimento della mentovata Gioventù.

Dichiara S.M. che nel nuovo Stabilimento che farà per l'Educa-



zione Militare impiegherà e vi farà ammettere quegli Alunni che sarà con chiarissime prove dimostrato non aver adottato sentimenti perversi nè succhiata l'infezione che in quell'Accademia di recente si è introdotta. E' inoltre Sovrano Volere che la Giunta dei Generali faccia uno scrupoloso esame di tutti gli Ufficiali dell'Accademia e che quindi ne invii a S.M. un dettagliato rapporto: nell'intelligenza che i soli due uffiziali di d.a soppressa Accademia D. Giuseppe Galileo Pasquale e D. Andrea Colnago continueranno a percepire i rispettivi loro soldi fino al nuovo R.le Ordine. E' finalmente comanda S.M. che si faccia subito una formale consegna di tutti gli effetti della suddetta abolita Accademia appartenenti a S.M. come libri, macchine e mobili di ogni genere che si faranno custodir da persone di somma fiducia per tenersene conto e di impiegarsi poi nel nuovo sopraccennato Stabilimento e che i Portieri Servienti ed altre persone che sinora sono state adoperate nei bassi impieghi dell'Accademia istessa abbiamo il beneficio degli Invalidi di loro pertinenza Militare: Partecipio a V.ra E. ma questa Sovrana determinazione perchè si serva disporre il pronto adempimento”.

L'Accademia non chiuse però del tutto i suoi battenti perchè Ferdinando IV consentì che continuasse ad ospitare un gruppetto di allievi orfani.

Dopo circa due anni di una siffatta precaria esistenza con R.D. del 1° aprile 1801 la Nunziatella assunse la denominazione di Real Convitto Militare.

A dirigerlo come Presidente Ferdinando IV prescelse quello che riteneva essere il più adatto degli Ufficiali disponibili e cioè Giuseppe Saverio Poli già istruttore del principe ereditario Francesco e Capitano delle antiche guardie italiane.

Il Poli, come era nella sua indole, si immerse immediatamente e completamente nella Direzione del Real Convitto Militare incominciando con il chiedere ed ottenere in data 9 maggio 1801 alla Real Piazza di Napoli di prevedere per la Nunziatella “una Guardia costituita da un caporale e di 6 uomini per custodire l'ingresso esteriore”.

Il successivo 25 maggio il Poli fu promosso Tenente Colonnello di Fanteria venendo così posto in condizione di condurre con maggiore autorevolezza il Real Convitto Militare prima e la Real Accademia Militare poi.

Alcuni momenti significativi del periodo di comando della Nunziatella

212

Dimostraz<sup>ale</sup> Dell'importo di Soldi che corrisponde  
 all'Accademia Militare, nel mese di Dicembre, l'anno  
 1804. per i Documenti, che  
 (corrispondono) a

---

Dovuti Soldi

Al Capitano D. Giuseppe Pali	50.
Al Capitano Comandante D. Pasquale Pallone	16.
Altra D. Andrea Calogera	38.
Più D. la medesima ragione adagio D. Domenico Pisciotta	2.
Altra D. Giuseppe Pali	37.
Più medesima	15.
Al Capitano D. D. Partimone	38.
Più D. la medesima ragione adagio D. D. Pisciotta	20.
Più D. la medesima ragione adagio D. D. Pisciotta	10.
Altra D. D. Pisciotta	25.
Più D. la medesima ragione adagio D. D. Pisciotta	2.

Importo dei soldi corrisposti agli ufficiali della Real Accademia Militare nel dicembre 1804

da parte del Poli sono descritti, con dovizia di riferimenti, dalla Pilati nel suo volume *“La Nunziatella: organizzazione di una Accademia Militare”* dal quale è riportata la descrizione dell’impegno posto dal Poli per ottenere nella Nunziatella l’attivazione di una Scuola di equitazione e delle cattedre di tattica e di lingua francese.

“Le argomentazioni del Poli nel richiedere l’attivazione della scuola di equitazione, “ tanto necessaria per la gioventù lilitare”, erano state così efficaci da indurre il sovrano a concederne l’assenso dopo solo quattro giorni, il 26 aprile. Il Poli aveva scritto al proposito: “Credo però, che di si fatta loro dichiarazione non si debba ora tenere alcun conto, potendo essere stata dettata dal capriccio, o da una bizzaria giovanile, atteso chè non essendoci nella R.le Accademia Scuola di cavalcare, non possono essi far su ciò una determinazione ragionata, nè io posso scorgere la disposizione naturale, e l’attitudine, ch’essi hanno per ben servire nella Cavalleria”.

Fu necessario provvedere lo staff, i cavalli, l’equipaggiamento, la sede del maneggio. Essa fu reperita, com’era logico, presso la Reale cavallerizza, alla Vittoria, in una posizione molto favorevole e comoda per gli aspiranti cavalieri. Infatti l’ampio spiazzo si stende proprio ai piedi della collinetta di Pizzofalcone, sede della “Nunziatella” e di qui, grazie ai larghi gradoni tagliati lungo le pendici del Chatamone, gli allievi avrebbero potuto facilmente raggiungere, anche a cavallo, il maneggio.

L’organico della “scuola di cavalcare” sarebbe stato costituito da “un probò, e intelligente Ufficiale di Cavalleria, un Cavalcatore, ed un numero di Bassi Uff.i, Soldati, e Cavalli della Cavalleria”: Tali individui sarebbero stati scelti di concerto dal maresciallo Acton e dal comandante Poli. L’impresa non avrebbe richiesto alcuna sovvenzione: Malgrado ciò il Poli chiese ed ottenne 8 ducati al mese per l’equipaggio degli allievi, come stivali, bardelle, selle, guide. La somma non era eccessiva, perchè, come fu calcolato dalla Segreteria, solo un quarto degli alunni, 12 su 48, avrebbe fruito delle lezioni:

Sempre con la relazione del 22 aprile 1803 il Poli segnalò un altro grave ritardo nell’organizzazione del piano di studio: non era stata ancora assegnata la cattedra di tattica, col risultato di privare i futuri ufficiali di “uno de’ rami importantissimi, e necessarj delle cognizioni”: L’insegnamento sarebbe andato a vantaggio anche degli aspiranti cavalieri, che avrebbero appreso “i principj teorici per ben intendere le pratiche della Cavalleria”: Concludeva che, essendo molti alunni pronti

**RAGIONAMENTO**  
 INTORNO ALLO STUDIO DELLA NATURA,  
 COMPOSTO, E RECITATO  
 DA GIUSEPPE SAVERIO POLI  
 NELL'ACCADEMIA DEL BATTAGLIONE R. FERDINANDO,  
 In occorrenza di dover dare ivi un Corio  
 di Fisica Sperimentale.

---

*Curiolum nobis Natura ingenium dedit; Et artis sibi, at  
 palestrudinis sue conficia, spectatore nos. Locus verum  
 spectaculi genit, perdita fructum sui, si tam magna,  
 tam clara, tam suaviter ducta, tam nitida, Et non  
 uno genere formosi, fortitudini ostenderet. Seneca de Ot.  
 Sap. Cap. XXXII.*



IN NAPOLI MDCCLXXXI.

**CONTINUAZIONE  
 DELLE RIFLESSIONI**  
 Intorno agli effetti di alcuni Fulmini,  
 Ove si esamina la Differtazione del P. GIANGAE-  
 TANO DEL MUSCIO, relativa  
 alle Riflessioni medesime.

---

L E T T E R A  
 AL P. D. GIO: MARIA  
 DELLA TORRE,  
 D I  
 GIUSEPPE SAVERIO POLI,  
 Regio Cattedratico nella R. Accademia del  
 Battaglione R. Ferdinando &c.



N A P O L I  
 1774

**LEZIONI  
 DI GEOGRAFIA,  
 E  
 DI STORIA MILITARE,**  
 Scritte per alto Real ordine  
 D I  
**FERDINANDO-IV.**  
 RE DELLE SICILIE &c.  
 In uso della R. Accademia del Battaglione R. Ferdinando,  
 ed alla Maestri Sua moltitudine dedicate

D A  
**GIUSEPPE SAVERIO POLI,**  
 Regio Professore delle accennate Scienze nell' Accademia  
 Reale Anonima, e Maestro dell' Ospedale: Suo  
 dell' Accademia dell' Istituto di Bologna  
 di quella delle Scienze di Siena &c.

TOMO PRIMO



N A P O L I MDCCLXXIV.  
 PRESSO I FRATELLI DI SIMONE  
 C. P. A. F. P. P. P.

**LEZIONI  
 DI GEOGRAFIA,  
 E  
 DI STORIA MILITARE,**  
 Scritte per alto Real ordine  
 D I  
**FERDINANDO-IV.**  
 RE DELLE SICILIE &c.  
 In uso della R. Accademia del Battaglione R. Ferdinando,  
 ed alla Maestri Sua moltitudine dedicate

D A  
**GIUSEPPE SAVERIO POLI,**  
 Regio Professore delle accennate Scienze nell' Accademia  
 Reale Anonima, e Maestro dell' Ospedale: Suo  
 dell' Accademia dell' Istituto di Bologna  
 di quella delle Scienze di Siena &c.

TOMO SECONDO



N A P O L I MDCCLXXIV.  
 PRESSO I FRATELLI DI SIMONE  
 C. P. A. F. P. P. P.

Publicazioni del Poli in uso della Real Accademia del Battaglione Real Ferdinando

per il servizio attivo, “sarebbe cosa assai sconcia, e pregiudizievole al R. Servizio, se essendo essi istruiti nelle Scienze matematiche, e nella Meccanica, ignorassero poi la vera scienza del loro mestiere”. La provvista della cattedra non creò alcun problema perchè non comportava esborso di danaro. Con “le provvidenze per le Scuole di Cavalcare” giunse anche la nomina del maggiore Felice Fusco “per Maestro di Tattica”, il candidato proposto dal comandante dell'Accademia: Ufficiale nelle milizie provinciali -“nei Reggimenti urbani di Terra di Lavoro”- il Fusco avrebbe insegnato continuando a percepire i due terzi del soldo che già godeva. Aveva pubblicato nel 1782 un'opera in due volumi sulle “Istituzioni militari”. Il giudizio annotato su una minuta della Segreteria non è molto benevolo; si legge infatti: “il libro è passabile, inferiore però alle opere di Palmieri. L'Autore gode una mediocre riputazione”.

L'anno successivo, il 17 aprile 1804, fu attivata anche la cattedra di lingua francese, “ch'era soppressa da varj anni “: Fu assegnata al professore Giuseppe La Roque, che vantava un onorevole servizio di venticinque anni nel R. Battaglione Ferdinando, nella R. Paggeria e nella R. Accademia Militare, e un comportamento irreprensibile “nell'epoca della passata Anarchia”.

Fino al settembre del 1805 l'Accademia funzionò regolarmente, come testimoniano i rapporti con la Segreteria.

La ripresa delle ostilità con la Francia, dopo la rottura della pace di Firenze, e il precipitare degli eventi, che riportò i Francesi nel Regno, dovettero portare allo scioglimento della Scuola, a differenza di quanto avvenne nel 1799. La documentazione è carente su questo passaggio: Si sa solamente che il comandante Poli riparò a Palermo, dov'era ritornata la Corte”.

Il Poli, sia durante l'esilio siciliano che dopo il rientro a Napoli continuò a seguire con interesse le vicissitudini della Real Accademia Militare, che via via assunse le denominazioni di “Scuole militari provvisorie” (1806-11), di Scuola Real Politecnica e militare (1811-16), di Reale Istituto Politecnico Militare (1816-19) e di Real Collegio Militare (a far tempo dal 1819), non mancando di elargire consigli e di promuovere iniziative sempre orientate ed accrescere il prestigio e l'efficienza dell'illustre Accademia. E della Nunziatella il Poli si ricordò anche nel suo testamento lasciando ad essa in legato molte macchine di cui erano privi il Gabinetto di fisica e di scienze naturali, la gran parte dei libri di scienze militari e l'opera sui testacei.

Spagi: li 21. g<sup>no</sup> 1821

Don Giuseppe Poli, noni voluto all'istigato ringraziarvi  
per la vostra lettera, e pe' vostri cari consigli; ma fino ad ora non  
ne ho avuto il tempo; non più tanto sono sicuro i miei ringraziamenti.  
E po' la mia gratitudine è rafforzata a leges palpabili che nel detto  
del vostro sereno, e vivo attaccamento verso la mia Famiglia;  
per l'attende più obbligato, e più sensibile agli Auguri che mi  
fate nel mio giorno Onomastico per questa medesima ragione  
conoscendo da qual parte nascono; che ne sono dunque molto  
molto tenuta; Dio vi assista, ed assista a voi; rendendovi quei  
beni istessi che mi inviate; da Dio vi saluta, e vi saluteggia, in una  
parola premendo il vostro caro nome.

Qual dubbio mi ha recato all'animo l'affermazione che  
mi date che nulla vi turba l'attitudine meno il piacere di rivedervi  
e attendo l'ora con grande impazienza. Sono molto obbligata  
al Chirurgo Donnabellu; pe' suoi consigli, ed Auguri che mi fa nel  
mio Onomastico giorno, e vi prego a d'ora in poi il quale, per  
quale io mi trovo ad esse obbligata, e debita ancora quanto  
mi ricevo il vostro che non gli ha permesso di uscire da  
me, che mi ha preso per atto che tutto vadino bene in pace  
e andando Dio. Saluta alle quali si prego a farci la risposta  
e mandarmola; scusatelo il tedio che vi sarà continuamente  
ma io vi più convincere quanto si trova; e vi è l'attitudine ogni

Maria Isabella

E qui piace chiudere con le parole con le quali l'Abate Serafino Gatti concluse la cerimonia commemorativa del vecchio comandante svoltasi nella Chiesa della Nunziatella nel maggio 1825, rivolgendosi ai giovani cadetti:

*“Tal fu Giuseppe Saverio Poli: dotto e sapiente di nobil fama, saggio e virtuoso scienziato. Possa intanto, eccitata da sì illustre esempio, accendersi di bella emulazione la gioventù, e tentare animosa il sentiero istesso ch'egli percorse. Vegga pure questa classica terra sorgere non tardi dal fecondo suo seno ingegni felici che ne ritraggono in se medesimi al bene ed all'onor della patria la viva immagine. Ed apprenda ogni dotto, che la religione e la virtù sono la vita e l'ornamento de' costumi non meno che delle scienze”.*



## OPERE DI GIUSEPPE SAVERIO POLI

### A) OPERE EDITE

- 1 - *Riflessioni intorno agli effetti di alcuni fulmini* - Napoli 1772
- 2 - *Continuazione delle riflessioni intorno agli effetti di alcuni fulmini* - Napoli, 1714
- 3 - *Lezioni di geografia e di storia militare* - Napoli 1774, tomi 2
- 4 - *Breve ragionamento intorno all'eccellenza dello studio della natura* - Stamperia Reale, Napoli, 1780
- 5 - *Ragionamento intorno allo studio della natura* - Napoli, 1781
- 6 - *Formazione del tuono, della folgore e di altre meteore* - Napoli 1788
- 7 - *Su l'elettricità, il magnetismo e la folgore* - Napoli, 1788
- 8 - *Elementi di fisica sperimentale* - Napoli, 1787, 1 edizione, in 2 tomi - Napoli, 1824 11 edizione in 5 tomi
- 9 - *Testacea Utriusque Siciliae eorumque historia et anatome tabulis aeneis illustrata* - Parma, 1791 - 1795, volumi 2 in folio
- 10 - *Viaggio celeste* - Napoli, 1804, volumi 2
- 11 - *Memoria sul terremoto* - Napoli, 1805
- 12 - *Saggio su la calamita e su le sue virtù medicinali* - Palermo, 1811
- 13 - *Saggio di poesie italiane e sicule* - Palermo, 1814, volumi 2
- 14 - *Traduzione in versi italiani del Miserere e del De Profundis* - Napoli, 1824, fascicoli 2
- 15 - Non pochi dissertazioni ed articoli su argomenti vari si trovano, inoltre, inseriti nelle "Memorie della Reale Accademia di Napoli" e negli "Opuscoli scelti" di Milano.

### B) OPERE INEDITE

- 1 - *Viaggio sotterraneo*
- 2 - *Poesie varie in 2 tomi*
- 3 - *Storia ragionata di numismatica*
- 4 - *Memoria sul Vesuvio*
- 5 - *De Argonautae Argi historia et anatome*
- 6 - *Testacea utriusque Siciliae eorumque historia et anatome tabulis aeneis illustrata ab equite ac commendatore Josepho Xaverio Poli* (questo volume fu pubblicato postumo con annotazioni di Stefano delle Chiaie nel 1826).

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE SU GIUSEPPE SAVERIO POLI

- AUTORI VARI - "*Giuseppe Saverio Poli*" da "Atti del Real Istituto d'Incoraggiamento" - Tomo V - Pagg. 313/320 - Tipografia di Francesco Fernandes, Napoli 1834
- DE RENZI SALVATORE - *Considerazioni sulla vita ed opera di Giuseppe Saverio Poli* (estratto dal Tomo V della "Storia della medicina") Tip. Candida, Molfetta, 1911
- DELLE CHIAIE STEFANO - *De vita praestantissimi aequitis Iosephi Xaverii Poli* - Rusconi, Neapoli 1826

- FILIPPONI A. - *In morte di G.S. Poli* - Napoli, 1825  
 GATTI SERAFINO - *"Elogio del Cavaliere Giuseppe Saverio Poli"* Tipografia Agnello Nobile - Napoli, 1825  
 GAZZERRI G. - *Necrologio di Giuseppe Saverio Poli* - Firenze, 1825  
 GIAMPAOLO PAOLO NICOLA - *"Elogio del Commendatore Giuseppe Saverio Poli"* - Gabinetto bibliografico e topografico - Napoli, 1825  
 MORELLI NICOLA - *Il cavaliere Giuseppe Saverio Poli in "Bibliografia degli uomini illustri del Regno di Napoli"*  
 NICOLUCCI G. - *"Sulla vita e sulle opere di Giuseppe Saverio Poli" in Memorie della Società Italiana delle Scienze*  
 OLIVIER POLI GIACCHINO M. - *"Cenno biografico sul Cavaliere Giuseppe Saverio Poli"* - Marotta e Vanspandoch, Napoli 1825  
 OLIVIER POLI GIACCHINO M. - *Poli Giuseppe Saverio in "Continuazione al Nuovo dizionario storico degli uomini celebri"* - Tomo - pagg. 110/115 - Marotta e Vanspandoch librai, Napoli 1825  
 TRIDENTE MAURO - *Il molfettese Giuseppe Saverio Poli antesignano della moderna biologia* - Grafiche Alfredo Cressati, Bari 1951  
 VACCOLINI D. - *Biografia di Giuseppe Saverio Poli* - Venezia, 1838

Riferimenti sulla vita e le opere di Giuseppe Saverio Poli sono inoltre in:

- 1 - *"Biographie universelle ou dictionnaire historique"* di F. X. De Feller - Paris, Gautihier Freres 1834: pagg. 169, 191-92
- 2 - *"Dictionaris of scientific biography"* di Charles Coulston Gillispe - Nex York, Charles Scribner's Sous, 1980: pagg. 676-7;
- 3 - *"Il Reale istituto d'incoraggiamento di Napoli 1806-1906"* di E. Oreste Mastroianni - Napoli, Pierro 1906: pagg. 215 - 217;
- 4 - *"Nel mese - n. 3/96"* *"Molfetta: Storia di uomini illustri"* di Nicola Bellomo
- 5 - *"Giuseppe Saverio Poli - 1746-1825"* di A.Jatte in *Rassegna pugliese di Scienze, Lettere ed Arti, Vol. IV utem 15 del 15.8.87.*

Nell'Archivio di Stato di Napoli (Ministero dell'Interno - II Inventario fascio 557) esiste un intero incartamento riguardante elogi in onore del Poli costituito dai componimenti dei seguenti Autori:

- Signor Giuseppe Campagna, *Capitolo*;
- D. Giuseppe Melograni, *Iscrizione in latino*;
- Marchese d'Albergo, *Ottave*;
- D. Giuseppe Nociti, *Canzone*;
- Cav. D. Prospero De Rosa, *Eudecasillabi latini*;
- Canonico Filipponi, *Epicedio italiano*;
- Signor Giacchino Ponta, *Terzine*;
- D'Aniello M. Carfora, *Elegia latina*;
- Signor D. Angelo Pocobelli, *Sonetto*;
- D. Francesco Barone d'Epiro, *Ode italiana*;
- D. Serafino Gatti, *Sonetto*.



